

A.P.O.S.

Albo Professionale Operatori Shiatsu



L'albo degli operatori che si aggiornano praticando

Un'albo, una identità
A.P.O.S., fedele ai valori dello shiatsu
Le scelte innovative dell'A.P.O.S.
Il manifesto dello shiatsu
Piccolo manuale di autodifesa
Shiatsu libero: Cosa dice la legge
L'avvocato risponde

Un Albo una identità

di Silvio Mottarella
(presidente A.P.O.S.)



“Luglio '99... tra i 24 soci fondatori un intento era fortemente condiviso... non ripetere gli errori del passato, copiando dai vecchi organismi corporativi e subordinati alle richieste della politica.”

Ho ancora il ricordo dell'imbarazzo dei miei figli, quando nei primi anni di scuola, alla domanda - Che lavoro fa tuo padre? - dovevano rispondere - fa lo shiatsu. Un po' più lontano ma ancora vivo il senso di leggero compiacimento che provavo io nel dire quello che facevo. L'aspetto esotico dell'essere shiatsuka, faceva chic con alcuni e suscitava invece un leggero imbarazzo nei confronti di chi ti guardava come il guaritore senza confini.

Non parlo del dopoguerra. Eravamo a fine anni ottanta.

Ricordo anche l'affanno del rincorrere continuamente corsi o letture che potessero in qualche modo puntellare o definire meglio un'identità ancora nebulosa.

Si passava dallo studio della medicina cinese alla necessità di conoscere un minimo di termini medici. Dallo studio di manovre chiropratiche alla combinazione di punti energetici che appena sfiorati producevano effetti risanatori. Strattonati tra due poli: quello scientifico e quello più new age.

In molte scuole e buona parte dell'ambiente si riteneva che la scomparsa dei sintomi fosse il parametro di efficacia dell'operatore e della tecnica. Il soggetto era il sintomo, la malattia.

Dall'altra parte invece si affidava tutto al potere risanatore dell'energia, attribuendo al karma quello che si ostinava a non guarire.

Molto spesso abbiamo camuffato con un linguaggio parallelo lo stesso approccio della medicina ufficiale.

Ora la prospettiva è completamente cambiata: il soggetto è diventato la persona.

Si parla di benessere, di forza vitale. Adesso l'attenzione è rivolta alla vitalità della persona, al suo potenziamento. L'effetto "collaterale" dei trattamenti è molto spesso anche quello della scomparsa di sintomi o disturbi.

In fondo possiamo dire che siamo solo "ritornati a casa". Alle origini.

Personalmente credo che un grosso merito di questo vada riconosciuto a quelle organizzazioni di categoria che, considerandoci degli abusivi ci hanno costretto a ridefinire meglio i confini dei nostri interventi e di conseguenza la nostra identità. Avremmo probabilmente perso molto se rinunciando alla nostra identità originale avessimo indossato quella di terapisti di seconda classe.

Sempre più sappiamo chi siamo. I figli sono cresciuti e hanno perso l'imbarazzo per il lavoro dei genitori.

Siamo diventati una realtà importante non più ignorabile, forti del sostegno, al di là di ogni conflitto d'interessi, che abbiamo dal numero sempre maggiore di persone che si rivolgono allo shiatsu.

Ma il lavoro ancora non è finito. Un aspetto importante è quello di rieducarci all'uso di un linguaggio più coerente alla nostra identità e di renderci sempre più consapevoli dei principi guida che caratterizzano il nostro modo di operare. Questi sono i punti dai quali non possiamo prescindere su cui si muove l'Albo Professionale Operatori Shiatsu.

L'introduzione di una procedura assolutamente non ortodossa per l'ammissione all'albo (ogni iscritto è esaminatore ed esaminando). La proposta di formazione/valutazione continua, impostata su criteri di valorizzazione delle differenze e della ricerca, sono altri aspetti che contraddistinguono l'A.P.O.S. come associazione di categoria che si batte per il riconoscimento delle associazioni di categoria e per la circolazione delle libere professioni.

Con questo allegato bimestrale alla rivista "Shiatsu Do", è nostra intenzione creare uno spazio dedicato allo shiatsu come disciplina professionale da tutelare, migliorare e sostenere nel continuo divenire di un confronto dialettico tra le istanze sociali e istituzionali e la necessità interna di stabilire una procedura che garantisca un alto livello di serietà e professionalità.

Una posizione chiara che vuole scardinare il principio di corporativismo e che esalta invece i principi di libero mercato e di concorrenza.



Il successo dello shiatsu nasce dalla sua capacità di essere "altro" rispetto ai modelli culturali dominanti. Ogni tentativo di omologazione alla medicina convenzionale e/o tradizionale svaluta la ricchezza dello shiatsu tarpendone la capacità di portare valori nuovi nella società patologica del nostro tempo.

Gli Albi Professionali (o Registri Nazionali, o Collegi dei Terapisti, ecc.) di operatori shiatsu attualmente sul "mercato" si sono strutturati imitando gli O.d.R. istituiti per le altre categorie, dimenticando che lo shiatsu esprime un modo di essere e di rapportarsi profondamente diverso da tutte le "medicine", da tutte le professioni.

L'A.P.O.S. cerca di essere un Organismo di Rappresentanza che rispetta, anzi che amplifica e porta a maturazione tutto ciò che qualifica la pratica e i praticanti shiatsu.

Un Albo Professionale che parla la stessa lingua dei suoi associati e che, nel contempo, comunica a tutti gli altri la sua vera natura che si identifica con i valori originali dello shiatsu.

Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti: come fanno gli ordini a limitare gli accessi e quindi a tutelare i loro membri dalla concorrenza? I notai utilizzano esami estremamente selettivi, barriere territoriali, commissioni complacenti per i figli/nipoti (non necessariamente corrotte ma "rispettose" dei reciproci favori di chi è già nel giro); i farmacisti le licenze contingentate che creano carenze nel servizio e disoccupazione, ma tutelano il loro patrimonio; gli avvocati esami pesanti, obbligo di tirocinio semi-gratuito presso gli studi avviati, tariffe minime imposte...

Giustificando tutto ciò con mille motivazioni ragionevoli, a volte "nobili", quali la tutela dell'utente, la sicurezza del servizio, la qualità della prestazione ma, come dice il Presidente dell'Authority per la libera concorrenza Tesauro "imporre lacci e laccioli ha il solo obiettivo di difendere interessi corporativi", cioè la salvaguardia degli interessi dei professionisti già interni all'ordine o all'albo dalla concorrenza a costo di sacrificare utente, servizio e qualità della prestazione.

A.P.O.S.

un Albo fedele ai Valori dello Shiatsu

■ Il rischio di riprodurre il vecchio

Nella strutturazione di un organismo di rappresentanza di professionisti vi è un duplice rischio:

- riprodurre i vizi e i limiti tipici degli ordini e degli albi "vecchio tipo" che erano (e sono) costruiti più per ingessare gli interessi corporativi degli associati che non per tutelare gli utenti del servizio e i praticanti vecchi e nuovi.
- non tener conto della peculiarità originale della pratica professionale che si vuol rappresentare, e ciò per la carica innovativa e i contenuti originali dello shiatsu è un rischio particolarmente presente.



L'A.P.O.S. ha cercato di evitare tali rischi strutturandosi con modalità originali e innovative con le finalità di:

- valorizzare i principi e i valori della pratica shiatsu
- rispettare le aspettative dell'utenza
- rispondere alle esigenze di garanzia delle istituzioni
- stimolare i praticanti associati a crescere in qualità e professionalità

Se lo shiatsu è comunicazione, rispetto, evoluzione, come può un Albo Shiatsu essere corporativo?

■ Cosa non vogliamo essere: una corporazione

La corporazione contrappone gli interessi dei propri membri "anziani" agli interessi degli utenti e a quelli dei nuovi professionisti che aspirano ad entrare e sono tipiche di una società chiusa, rigida, in netta contrapposizione alle esigenze della dinamica società odierna.

Le "tecniche" con cui tradizionalmente gli ordini e gli albi professionali realizzano una strenua difesa corporativa degli associati sono riconoscibili e hanno modalità ripetitive (spesso mutate acriticamente da molti O.d.R. dello shiatsu).

1) Barriere alte e rigide all'accesso basate su:

- esami nozionistici inutilmente difficili
- commissioni d'esame clientelari
- costi pesanti
- obbligo di licenze
- tirocini penalizzanti

2) Condizioni di favore per i "vecchi professionisti" rispetto i nuovi mediante:

- eliminazione o riduzione al minimo dell'aggiornamento e della valutazione nell'aggiornamento,
- il sistema tariffario vincolante
- barriere territoriali



Un operatore professionale shiatsu può lavorare se riceve valutazioni positive dall'utente (il soggetto che ci promuove tutti i giorni al termine del trattamento confermando l'appuntamento per la prossima volta); in questa valutazione pesano le abilità manuali e la capacità di usarle coerentemente.

La conoscenza del nome dei muscoli o delle energie cinesi, dei principi taoisti o di quelli della fisica quantistica è utile solo a quegli operatori che si ispirano e utilizzano il modello culturale corrispondente. È assurdo un esame che impone a tutti la conoscenza di tutti modelli culturali, anche di quelli non utilizzati nella pratica quotidiana. E risulta distruttivo del pluralismo lo sforzo di omologare tutti sugli stessi modelli, nozioni, procedure. Se una scuola basa la sua pratica sul modello cinese delle 5 fasi e un'altra sulla ruota della medicina dei pellerossa sioux ecc., è ragionevole imporre a tutti i candidati di conoscere l'uno e l'altra? Oppure omologare tutti sulle 5 fasi perché sono usate dalla maggioranza? Non è più produttivo chiedere a ciascuno la padronanza del "suo" modello e mettere al centro della valutazione il trattamento secondo la percezione che ne ha l'utente, la persona trattata a cui interessa il benessere generato, qualsiasi sia lo stile o la tecnica?

Oggi è richiesto almeno ogni 2 anni un aggiornamento/approfondimento mediante partecipazione ad un seminario di almeno 3 giorni con valutazione contestuale realizzata sul contenuto del seminario. Se l'operatore impara una nuova tecnica, sperimenta un diverso modello, realizza una nuova ricerca è sul contenuto dell'aggiornamento che viene valutato. Dal 2005 un sistema di crediti formativi accompagna l'operatore in tutta la sua vita professionale, creando innumerevoli occasioni di aggiornamento. I seminari internazionali e nazionali (veri e propri eventi nella storia e nell'evoluzione dello shiatsu) e i seminari regionali decentrati (più accessibili e articolati su innumerevoli temi), costituiscono già da ora una offerta formativa ricca e stimolante a cui il socio professionale può attingere per progredire tecnicamente e crescere professionalmente.

Le scelte innovative dell'A.P.O.S.

1 ■ Selezione forzosa all'ingresso o formazione continua?

Una corporazione si tutela istituendo un esame nozionistico inutilmente severo all'ingresso e riducendo a formalità l'aggiornamento.

Riconosciamo un O.d.R. corporativo se:

- 1) Un candidato è valutato su una massa di nozioni inutili e non è chiamato a dimostrare competenze e abilità in relazione alla professione da svolgere nella vita reale.
- 2) La permanenza nell'albo non passa da un processo di formazione continua che si attua con periodici aggiornamenti completi di valutazione adeguata e pertinente. (avete mai sentito di un medico o un ingegnere sospesi dall'ordine per carenza di aggiornamento?)

L'aggiornamento periodico con valutazione non è richiesto da nessun ordine o albo; quando esiste consiste semplicemente nella partecipazione passiva ad un congresso senza valutazione delle abilità acquisite; oppure con valutazioni risibili come il questionario con le crocette usate nei corsi E.C.M.



L'A.P.O.S. ha scelto:

Una valutazione d'ingresso basata sui parametri di valutazione che l'utente, la persona comune adotta per un trattamento shiatsu (qualità della pressione, piacevolezza, efficacia, attenzione e rispetto) e sulla padronanza che il candidato dimostra rispetto le procedure e i modelli che utilizza nell'operare.

Una valutazione coerente della formazione continua: l'A.P.O.S. è l'unico O.d.R. che richiede un costante aggiornamento periodico (con valutazione) perché non si finisce mai di imparare e perché la crescita tecnica, professionale e umana dei soci è la miglior garanzia per utenti e istituzioni.



Conosciamo tutti i rischi intrinseci e oggettivi (cioè al di là della qualità umana e delle buone intenzioni) esistenti nel delegare ad una commissione di anziani/esperti il giudizio sui nuovi membri di un albo:

- a) I commissari hanno un interesse oggettivo ad escludere più candidati possibile per limitare la concorrenza.
- b) I commissari tendono inevitabilmente a riconoscere la qualità sulla base dell'omogeneità al loro stile o tecnica e svalutare modalità operative diverse o sconosciute.
- c) I commissari favoriscono i candidati della propria scuola e ostacolano quelli delle scuole concorrenti per "dimostrare" che la propria scuola è migliore e reclutare più studenti
- d) I commissari sono al centro di pressioni clientelari, di richieste e di scambi di favori, di una ragnatela di interessi, influenze di simpatie/antipatie, amicizie/rivalità che inevitabilmente influiscono.

I limiti connessi alla delega sono dimostrati dai mille casi di concorsi annullati, commissari inquisiti ecc. di cui è piena la storia della repubblica. Gli esperti super partes (comunque avvenga la scelta e la nomina) non esistono.

2 ■ commissione plenipotenziaria o controllo condiviso della qualità?

L'A.P.O.S. ha scelto:

- **una valutazione basata sui criteri di qualità utilizzati dell'utente superando (o comunque limitando notevolmente) le distorsioni create dal confronto tra diversi stili, tecniche, scuole.**

- **procedure che creino le migliori condizioni per una elevata "oggettività" mediante valutazioni che coinvolgano tutti i soci professionisti (presenti e attivi nel seminario) con modalità tali da garantire:**

- a) una valutazione neutra (il socio che riceve il trattamento non sa chi sta valutando);
- b) un numero di valutazioni elevato (almeno 5 o 6 per ogni evento valutativo);
- c) una valutazione espressa da soggetti diversi (ad ogni prova il socio trattato cambia), una valutazione posta in essere su contenuti, tecniche, modalità diverse (e relative all'oggetto dell'aggiornamento).



- **un colloquio all'interno di un gruppo valutante che favorisca la libera espressione delle modalità operative di ciascun candidato, con esplicitazione competente dei modelli culturali a cui si ispira e degli schemi interpretativi che utilizza nel rispetto della diversità operativa e del pluralismo culturale.**



- **una commissione di esperti preposti non ad emettere giudizi ma a garantire la qualità delle prove, l'omogeneità di trattamento, la regolarità di svolgimento (e a raccogliere e sintetizzare i risultati con modalità statistiche corrette).**



Succede spesso che l'ammissione ad un ordine o a un albo comporti la ripetizione inutile e costosa di esami analoghi ad altri già superati; per es. l'esame per l'ordine degli ingegneri consiste in una inutile prova più semplice dell'esame di laurea che il nuovo ingegnere deve sostenere con un esborso consistente.

Una scuola diventa "scuola fiduciaria" dimostrando concretamente di "produrre" operatori di buona qualità (mediante la valutazione di un numero adeguato di diplomati); i diplomati della scuola fiduciaria possono accedere alla prima iscrizione all'albo senza ulteriori esami (l'A.P.O.S. considera la prova finale della scuola fiduciaria sostitutiva della sua prima valutazione). Negli anni seguenti il socio dovrà comunque conquistarsi in prima persona i crediti formativi. Lo status di "scuola fiduciaria" viene perso se la qualità degli operatori formati decade nel tempo.

Le norme per i tirocini richiesti dalla legislazione sono realizzabili nelle professioni in cui esistono aggregazioni (studi, centri, cliniche ecc.) di una certa dimensione perché, per legge, il tirocinante deve essere inserito, avviato e seguito da un tutor competente. Nulla di tutto ciò esiste nella realtà dello shiatsu e pertanto il presunto tirocinio si risolve in anni di parcheggio improduttivo. L'A.P.O.S. è invece impegnato a incoraggiare il diplomato che dimostra adeguate capacità a praticare senza ostacoli, fornendo tutti gli strumenti e le occasioni per migliorare, aggiornarsi, approfondire.

Le tariffe imposte sono un altro vincolo che ostacola il nuovo professionista perché gli impedisce di crearsi gradualmente un giro di clienti chiedendo meno rispetto ai colleghi più anziani; la libera determinazione delle tariffe consente anche l'accesso ai servizi a fasce di popolazione meno abbienti (se un nuovo notaio potesse far pagare meno un rogito, incrementerebbe il suo lavoro e fornirebbe un servizio più accessibile agli utenti; ma la corporazione non lo consente).

3 ■ Mantenimento di inutili vincoli o eliminazione di qualsiasi passaggio e/o onere inutile e/o formale (doppi esami, tirocini inesistenti ecc.) ?

- L'A.P.O.S. ha scelto di evitare ai candidati inutili doppioni, appesantimenti e spese inutili grazie alla concessione dello "status" di scuola affiliata agli enti di formazione shiatsu che hanno concretamente dimostrato di formare diplomati di buona qualità.
- L'A.P.O.S. non impone tirocini inesistenti nella misura in cui non esistono nella realtà lavorativa dello shiatsu le condizioni minime perché un diplomato possa essere realmente seguito nell'esperienza da una figura di riferimento.



4 ■ non esistono nell'A.P.O.S. tariffe imposte, licenze o altri vincoli; invece numerosi servizi (coperture assicurative, rivista, tutela politica ecc.).

- L'A.P.O.S. è contrario a qualsiasi imposizione di tariffe e si batterà per l'alleggerimento della imposizione fiscale sui servizi alle persone che li rendono difficilmente accessibili alle fasce medio-basse.

Principi che sono diventati programma:
questa è la base solida del successo A.P.O.S.



Piccolo Manuale di autodifesa dell'operatore shiatsu

“esponete nel vostro luogo di pratica il manifesto dello shiatsu”.

■ La pratica dello shiatsu non si occupa delle patologie ma delle persone; pertanto nel nostro universo culturale non ha senso catalogare le persone in base ad una malattia, non ha senso finalizzare un trattamento shiatsu alla cura di una singola patologia o un quadro sintomatico. Lo shiatsu è un fenomeno globale che determina una generale valorizzazione di tutte le potenzialità vitali dell'individuo, in qualsiasi condizione si trovi.

Pertanto:

Comportamenti coerenti.

- Non fare opuscoli, dépliant, manifesti, discorsi pubblici, telefonici o privati in cui si promettono benefici su patologie e sintomi.
- Chiarire sempre che lo shiatsu crea benessere all'utente in quanto rilassa e tonifica e mette la persona in condizione di utilizzare a pieno le proprie risorse vitali. I frequenti benefici generali e particolari (registrati in relazione al singolo disagio o sintomo) sono un riflesso della generale riattivazione delle energie vitali.
- Non indulgere nell'ascolto di dettagliate descrizioni dei malanni dell'utente (alla gente piace raccontare i propri guai ma assecondarli troppo potrebbe creare equivoci sulla nostra figura professionale).
- Evitare di usare termini medici o comunque tipici dell'ambiente sanitario come: terapista, massaggio, paziente, anamnesi, diagnosi, malattia o patologia, guarire/curare ecc...
- Non prendere ed esaminare esami radiologici, referti di analisi, cartelle cliniche o altro; dichiarare, di fronte ad eventuali insistenze, la propria incompetenza.
- Non assumersi mai la responsabilità di curare alcuna patologia; se l'utente richiede espressamente un intervento terapeutico dare il consiglio di rivolgersi ad un medico.
- Non prescrivere alcun farmaco, prodotto erboristico, omeopatico o altro. Se consigliate qualcosa deve trattarsi di un prodotto a libera vendita che non rientri nelle attribuzioni di professioni regolamentate.
- Non detenere oli e creme da massaggi; non detenere aghi, moxa o altri strumenti o prodotti comunemente usati da estetiste, terapisti o altre figure regolamentate.

Come comportarsi in caso di visita dei N.A.S.

Chiunque sia presente e riceva i visitatori deve:

1. Chiedere alle persone che si presentano di qualificarsi e di mostrare i tesseri. Prendere nota dei nomi e i numeri di matricola.
2. Convocare, se assente, il Legale Rappresentante dell'Ente (associazione o altro).
3. Chiedere ai visitatori di attendere che sia presente il Legale Rappresentante dell'Ente o di un suo Delegato.
4. Nel frattempo mantenere un atteggiamento corretto e gentile ma fermo rispetto eventuali richieste e/o pretese dei visitatori. Parlare il meno possibile, rinviando le risposte alle competenze del Legale Rappresentante.

Dopo l'arrivo del Legale rappresentante o di un suo Delegato, se si tratta di associazione:

- a) presentare su richiesta:
 - documentazione dell'associazione (Atto Costitutivo e Statuto).
 - libro dei soci (anche in versione informatica).
 - documentazione contabile (ricevute e prima nota)
- b) dimostrare su richiesta che le persone presenti sono soci regolarmente tesserati
- c) chiarire su richiesta le tipologie di eventuali rapporti di lavoro con personale dipendente o collaboratori presenti.

Se l'Ente non è associazione o è associazione con partita IVA, chiedete al vostro commercialista quale è la documentazione da mettere a disposizione.

Lo Shiatsu è...

Lo Shiatsu è una disciplina evolutiva.

Lo Shiatsu valorizza le risorse vitali di ambedue le persone coinvolte nella pratica, permettendone la migliore espressione secondo le potenzialità, i tempi e le modalità peculiari di ciascuno.

Lo Shiatsu genera una miglior qualità della vita

qualsiasi sia l'età, la condizione e lo stato di benessere/disagio dei soggetti coinvolti.

Lo Shiatsu non è una terapia alternativa, non è una medicina non convenzionale, non è un massaggio terapeutico, sportivo o estetico.

I benefici dello Shiatsu sul piano sintomatico e della prevenzione sono frutto non di un'attività mirata alla cura delle patologie, ma di un naturale processo di “autoguarigione” connesso al generale miglioramento della vitalità.

attenzione:

- Non detenere documentazione che possa dar l'idea di cartelle cliniche (annotazioni relative a patologie, anamnesi, diagnosi, disturbi, malattie, prescrizioni ecc.)
- Non parlare/scrivere di massaggi, ma di trattamenti o sessioni individuali di shiatsu
- Chiedere ai soci che frequentano di portare con sé la tessera associativa.
- Non richiedere, non leggere, non detenere: analisi, lastre, radiografie, referti, ecc...
- Non prescrivere niente, né per iscritto né a voce, eventualmente consigliare solo prodotti di libero commercio.
- Chiedere ai soci che ricevono trattamenti di indossare indumenti adeguati cambiandosi negli spogliatoi.
- Non fare battute, ironie. Parlate il meno possibile: la conversazione deve essere limitata all'essenziale. Non dar consigli, anche se richiesti, per malanni o dolori.
- Non offrite nulla, caffè o altro. Potrebbe essere frainteso. Un'ulteriore forma di tutela è disporre di adeguate coperture assicurative che coprano le attività dell'Operatore Shiatsu 24 ore al giorno ed in qualsiasi luogo.

Oltre alla R.C.T. (Responsabilità Civile Terzi) è importante avere una Tutela Legale per disporre di Assistenza Penale. L'Albo Professionale Operatori Shiatsu fornisce dette coperture sia ai soci Ordinari e Professionali che agli Studenti/Praticanti aspiranti Soci.

Il progetto istituzionale dell'A.P.O.S.

L'A.P.O.S. ha finalizzato la propria azione sul piano politico-istituzionale alla tutela dello shiatsu nelle sue manifestazioni più autentiche e originali, ovvero propone alle istituzioni lo shiatsu come disciplina autonoma che si muove in ambito sociale senza essere limitata negli spazi ristretti del settore sanitario.

La professione dell'operatore shiatsu, in ragione del pluralismo culturale a cui si ispira (modello scientifico occidentale, M.T.C., taoista ecc.), in quanto professione autonoma può spaziare nei più diversi ambiti lavorativi. Fatti salvi questi due aspetti (disciplina autonoma e professione autonoma), siamo aperti diverse soluzioni istituzionali:

- 1) riconoscimento della professione oppure
- 2) riconoscimento delle libere associazioni di professione non regolamentata oppure
- 3) assenza di regolamentazione con libertà di associazione tra i professionisti

In ogni caso, nella piena consapevolezza che il riconoscimento comporta inevitabilmente una regolamentazione che porrà dei limiti alla libera espressione della pratica sia professionale che amatoriale, siamo favorevoli ad una regolamentazione agile e "leggera" che tuteli il lavoro senza inibire la pratica amatoriale sia in ambito familiare/sociale che nelle attività di volontariato. L'A.P.O.S., unica tra gli O.d.R. di operatori shiatsu, si è fatta promotrice un Progetto di Legge (P.d.L.), in ambito nazionale e regionale per la strutturazione di un nuovo settore allargato alle discipline affini (riflessologia, naturopatia ecc.) e di una nuova professione, quella dell'Operatore in Discipline Bio Naturali.

La nostra proposta (ottobre 2000) si è rivelata provvidenziale negli anni seguenti ispirando i testi di numerosi P.d.L. presentati da tutti i partiti in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana e altre Regioni; ha ispirato altresì numerosi emendamenti al P.d.L. nazionale (bozza Lucchese) ottenendo il recepimento della nostra proposta di settore autonomo non sanitario.

L'A.P.O.S. è costantemente in prima fila nelle relazioni con Istituzioni e esponenti politici per portare avanti con fermezza e incisività una iniziativa che si è rivelata efficace e in grado di tutelare i valori dello shiatsu e la libera espressione di praticanti amatoriali e professionali.



A.P.O.S.

ALBO PROFESSIONALE
OPERATORI SHIATSU

Via Settembrini, 52 - 20124 Milano
Tel. 02 20401252 - Fax 02 29525590
e-mail: shiatsupos@tin.it - sito: www.shiatsupos.com

I soci A.P.O.S.

■ Soci ordinari:

praticanti che hanno concluso il curriculum formativo e si sono iscritti all'A.P.O.S.

(quota annuale € 130)

■ Soci professionali:

soci ordinari che hanno superato la valutazione e si mantengono aggiornati ottenendo i crediti formativi

(quota annuale € 130)

■ Candidati soci studenti/praticanti:

shiatsuka che non hanno completato il curriculum formativo

(quota annuale € 36)

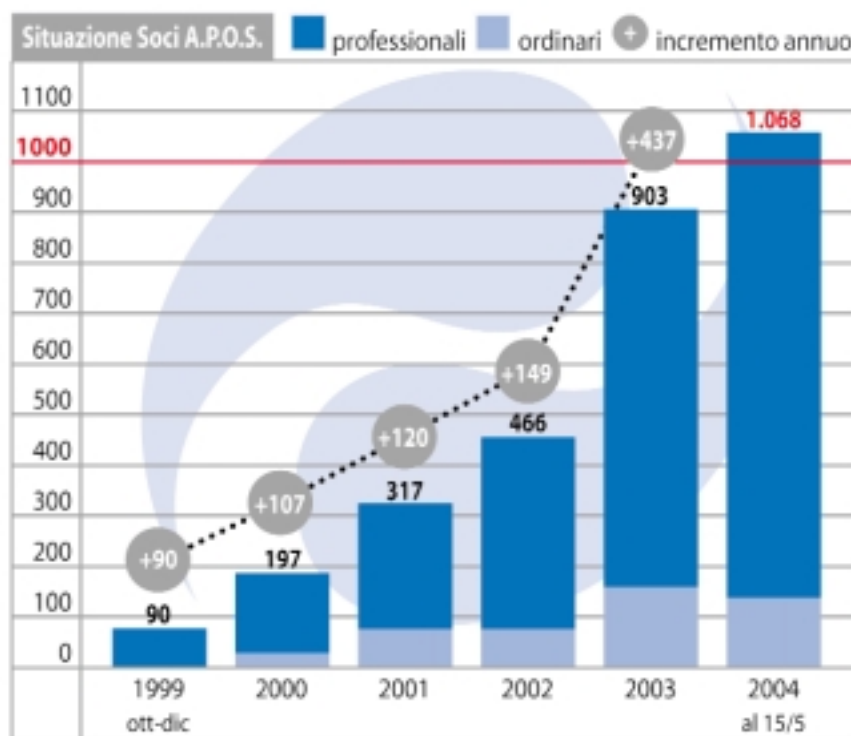
Soci e candidati godono delle coperture assicurative R.C.T. e Tutela Giudiziaria, dell'abbonamento alla rivista bimestrale "Shiatsu Do" e possono accedere ai seminari A.P.O.S. (i candidati solo a quelli aperti). I soci professionali possono avere gratuitamente anche la visibilità sul portale dello shiatsu www.mondoshiatsu.com e sul sito www.shiatsuapos.com.

un gruppo di praticanti uniti dalla passione per lo shiatsu e dalla voglia di progredire nella professionalità in un processo di formazione continua.

La maggior preoccupazione dell'A.P.O.S. non è quella di giudicare ed escludere ma di favorire una progressiva crescita nella qualità anno dopo anno del professionista associato. Il sistema di crediti formativi, ottenuti attraverso esperienze di vari natura, tutte inerenti allo shiatsu e integrate da adeguato momento valutativo, accompagna il socio per tutta la vita professionale, stimolando a crescere in una evoluzione che ne impedisce il ristagno in competenze e abilità.

Seminari internazionali, nazionali, regionali, attività proposte dalle scuole fiduciarie con un ricco pluralismo di stili, tecniche e contenuti cui il socio può e vuole partecipare, coinvolgono, appassionano e sostengono i soci (la partecipazione va ben oltre gli obblighi periodici per l'interesse suscitato dai contenuti e dai relatori) creando una intensa attività sociale che favorisce l'incontro, la crescita, la ricchezza culturale dell'A.P.O.S. in tutte le articolazioni regionali e locali.

Se impegni personali e/o familiari dovessero inibire temporaneamente al socio la partecipazione ai momenti di aggiornamento, manterrà comunque lo status di socio ordinario (cioè non certificato dall'albo).



La pratica

- Lo shiatsu è una professione autonoma non regolamentata e pertanto può essere praticato da chiunque, senza vincoli di nessun tipo, fino a quando non interverrà una legge a disciplinarla.



■ Fatto n° 1

La Costituzione Italiana tutela il lavoro e l'iniziativa economica privata:

La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni (art.35)

L'iniziativa economica privata è libera (art.41).

Compito di tutti gli organi dello stato, Carabinieri e N.A.S. compresi, è, pertanto, quello di favorire il libero esercizio del lavoro e delle attività economiche, non quello di ostacolarlo o impedirlo.

In Italia, finché vige questa Costituzione, tutto ciò che non è regolamentato è di libero esercizio (e non proibito, come alcuni funzionari sembrano ritenere).

■ Fatto n° 2

La Costituzione prevede la possibilità di limitare l'attività economica che "non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali" (art. 41, 2° comma).

Tali limitazioni devono essere stabilite da una legge.

In materia di professioni l'indicazione è esplicitata dal Codice Civile che conferma:

"La legge determina le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi o elenchi" (art. 2229).

Pertanto solo una legge può limitare la pratica dello shiatsu riservandola a qualche categoria

o regolamentandola in qualsivoglia altra maniera. In assenza di una legge specifica nessuno, né un giudice, né un'ASL, né un Carabiniere dei NAS può permettersi di impedire od ostacolare la pratica dello shiatsu da parte di chiunque, con o senza titoli di studio o autorizzazioni.

■ Fatto n° 3

Questa interpretazione della Costituzione e della Legislazione è stabilita dalle supreme autorità competenti, ovvero:

- Dalla Corte Costituzionale che nell'ordinanza n. 149 del 27/01/1988 stabilisce che "è punibile soltanto chi eserciti abusivamente una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato" e che "non ha alcuna rilevanza che la chiropratica (la sentenza riguarda un caso di esercizio della chiropratica, ma è applicabile allo shiatsu o altre attività non regolamentate per legge) possa essere inquadrata nello schema delle professioni, giacché fino a quando lo Stato non riterrà di disciplinarla e di richiedere per il suo esercizio una speciale abilitazione, si tratta evidentemente di un lavoro professionale tutelato in tutte le sue forme e applicazioni dall' art. 35, 1° comma della Costituzione e di una iniziativa privata e libera tutelata dall'art. 41 della Costituzione".
- Dalla Corte di Cassazione Penale (sez. VI) che riprende con la sentenza n. 5672 del 22.04.1997 quanto stabilito dalla Corte Costituzionale e aggiunge che, laddove una legge non stabilisca che una professione è protetta, "l'eventuale lacuna normativa non

della shiatsu è libera: cosa dice la legge.

può essere colmata dal giudice con norme generali e astratte”.

Pertanto: solo le professioni disciplinate dalla legge possono essere terreno di contenzioso; le attività non protette da legge dello Stato sono di libero esercizio; nessuna legge regola lo shiatsu quindi lo shiatsu è di libero esercizio.

■ Fatto n° 4

Esiste un testo redatto da una sezione (sez. II) del Consiglio Superiore di Sanità che in data 24 maggio 2002 che, su richiesta di chiarimenti dei Nas di Padova, “esprime parere che la pratica dello shiatsu sia riservata esclusivamente al medico, al fisioterapista e agli operatori abilitati all'esercizio della massofisioterapia” e “auspica che siano attivati, a livello regionale, percorsi formativi non universitari per l'istituzione del “Profilo professionale del massofisioterapista”.

Si tratta solo di un parere che, per quanto autorevole, non possiede alcun valore giuridico, tanto meno può giustificare e/o supportare un intervento delle ASL o dei NAS. Ciò è chiarito anche da una Circolare Ministeriale del Ministero della Salute spedita il 25 luglio 2002 (due mesi dopo il testo della II sez. sopra riportato) che corregge il tiro e, dopo aver fatto un quadro della situazione con riferimento esplicito allo shiatsu, riprende la sentenza della Corte Costituzionale del '88 sopra riportata e dichiara testualmente: “Le implicazioni dell'ordinanza della Corte Costituzionale sono chiare: le attività di natura sanitaria che non rientrano esplicitamente nelle attribuzioni di una delle professioni regolamentate, possono essere

legittimamente esercitate da chiunque”.

Il Ministero della Salute stesso smentisce il parere della II sez.; sostiene addirittura il libero esercizio delle professioni sanitarie; questo vale tanto più per lo shiatsu che è estraneo all'ambito sanitario.

La Circolare conclude correttamente: “si fa infine presente che allo Stato questo Ministero non ha il potere per regolamentare tali figure; infatti in virtù dell'art. 117 della Costituzione, come modificato dall'art. 3 della legge costituzionale 18/10/01, n°3 la competenza a regolamentare e a istituire figure professionali sanitarie sia delle regioni, nell'ambito della legislazione statale cui spetta definire i principi fondamentali...”.

■ Fatto n° 5

L'art. 348 del Codice Penale punisce l'esercizio abusivo delle professioni regolamentate, cioè le professioni per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato.

“Art. 348 Abusivo esercizio di una professione

Chiunque abusivamente esercita una professione, per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da lire duecentomila a un milione.”

Non è il caso dell'operatore shiatsu che non è attualmente regolamentato da alcuna legge.

E la già citata sentenza della Corte Costituzionale stabilisce che l'art. 348 del Codice Penale che punisce l'esercizio abusivo delle professioni è una “norma penale in bianco”, cioè una norma che può essere

applicata solo grazie a “necessari riferimenti applicativi” che determinino quali sono le professioni regolamentate per cui la legge prescrive un titolo di studio (con relativa istituzione di corsi) e una abilitazione (con relativa istituzione di albi); l'art. 2229 del codice civile affida appunto alla legge il compito di stabilire quali sono le professioni protette.

■ Fatto n° 6

Sussiste il rischio di un esercizio abusivo della professione medica o in generale di una professione sanitaria, perseguito dal sopracitato art. 348 del Codice Penale.

Questo è un terreno delicato in quanto sentenze diverse della Corte di Cassazione o di Tribunali si sono espressi interpretando in maniera più o meno estensiva le attribuzioni delle professioni in oggetto.

Nell'accezione più estensiva le professioni sanitarie hanno competenza su: prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione relativamente a stati patologici. Non è su questo piano che opera lo shiatsu (per lo meno quello praticato dalla grande maggioranza degli operatori shiatsu in Italia).

Il testo del manifesto pubblicato al centro di questa rivista definisce le finalità dello shiatsu: una riattivazione generale delle potenzialità vitali dell'individuo.

Per non creare equivoci e potenziali invasioni di campo evitiamo di utilizzare termini e atteggiamenti che, nel comune modo di intendere, possano creare nell'utente confusione e fraintendimenti e portarlo a sovrapporre la nostra figura e funzione a quella tipica di qualche professione sanitaria.

Abbiamo posto alcune domande tecnico-giuridiche all'avv. Vanni Ceola; dalle risposte emerge un quadro di diritti-doveri che può orientare il socio nei comportamenti nel caso di visite dei N.A.S.

L'avvocato risponde

Spett. A.P.O.S.

rispondo alla Vs. richiesta relativa al comportamento che devono tenere gli operatori Shiatsu ogniqualvolta fossero visitati dai Nas.

Non vi sono regole precise; molto spesso è più utile rapportarsi in termini di gentilezza e buona educazione con gli operanti, cercando di instaurare un rapporto cordiale. Ciò non deve significare farsi sopraffare, ma tentare di far comprendere ai visitatori quelli che sono i principi ai quali si richiama l'operatore shiatsu.

Ho apprezzato il contenuto del Piccolo Manuale di Autodifesa da Voi pubblicato, che contiene una serie di indicazioni condivisibili.

Cercando di rispondere ai quesiti che mi sono stati sottoposti, è opportuno distinguere i vari momenti dell'attività ispettiva.

In generale le ispezioni dei Nas che vengono eseguite presso i Vs. Centri, non presentano ragioni di urgenza; si configurano quali attività svolte dalla Polizia Giudiziaria su delega del Pubblico Ministero incaricato di un procedimento penale avente ad oggetto, presumibilmente, la violazione dell'art. 348 c.p. (esercizio abusivo di professione). In tale senso i Nas, nel momento in cui si presentano, dovrebbero esibire, oltre al tesserino di riconoscimento, anche l'atto di delega d'indagine emesso dal PM, che dovrebbe esservi consegnato in copia. In difetto, è Vs. diritto richiederne l'esibizione. Non è comunque necessario che gli agenti di P.G. siano più di uno ed in divisa.

È Vs. diritto chiedere che l'ispezione avvenga in presenza del legale rappresentante del Centro, a condizione che sia facilmente reperibile, fermo restando che gli agenti Nas potrebbero comunque iniziare le operazioni. Non si tratta di atti c.d. garantiti e cioè che presuppongono, per la loro validità, la necessaria presenza di un difensore, ma avete comunque diritto a farVi assistere da un legale di Vs. fiducia, in grado di raggiungere in tempo ragionevole il Centro,

I Nas possono ovviamente entrare nei locali dei Centri, anche se non sono in possesso della tessera associativa. Possono richiedere a tutti i presenti le generalità e sommarie informazioni, di cui devono redigere verbale scritto, a tutti coloro che siano in grado di riferire circostanze utili alle indagini. È opportuno evitare di fornire qualsiasi informazione che non sia strettamente necessaria. I Nas possono entrare in tutti i locali del Centro, anche se sono in corso riunioni o trattamenti; in questo caso, peraltro, è opportuno richiedere, anche per garantire la privacy e il rispetto dei clienti, che gli agenti attendano la fine del trattamento.

Per quanto riguarda l'attività propria di perquisizione (cassaforte, contenuto di borse e portafogli, documentazione all'interno del centro, contabilità, schede soci, etc.) gli agenti Nas possono procedervi solo previa esibizione e consegna, a norma dell'art. 250 c.p.p., dello specifico decreto del PM che dispone tale attività d'indagine. Nel decreto stesso deve essere chiaramente specificato l'oggetto su cui dovrà vertere la perquisizione e lo specifico avviso di farsi assistere da un legale di fiducia, il quale non deve però necessariamente presenziare all'atto. Solo nell'ipotesi in cui nello stesso decreto sia disposto che possano essere perquisite le persone presenti o sopraggiunte, gli agenti possono

procedere ad aprire borsette o portafogli. Le persone presenti hanno diritto di allontanarsi quando vogliono, salvo che nello stesso decreto di perquisizione vi sia l'espresso divieto ai presenti di allontanarsi prima della conclusione delle operazioni.

In relazione, infine, al sequestro di documentazione relativa all'attività del Centro, gli agenti possono procedere al relativo prelievo, salvo il Vostro diritto di ottenerne copia. Se fosse impossibile fare copia dei documenti, per mancanza di fotocopiatrice o per la mole degli stessi, il responsabile del Centro ha diritto, personalmente o a mezzo di un difensore, di richiedere al PM il rilascio di tali copie entro cinque giorni dal deposito dei relativi atti presso la segreteria del PM.

Ovviamente di tutte le operazioni svolte deve essere redatto verbale scritto, che deve esservi consegnato al termine delle operazioni stesse.

Attenzione: Se queste sono le regole generali che dovrebbero informare la procedura di accesso dei Nas presso i Vostri centri, non possiamo nascondervi la circostanza che, molto spesso, i controlli ispettivi avvengono senza delega del Pubblico Ministero, su iniziativa della polizia giudiziaria, sul presupposto della indifferibile urgenza dell'intervento.

In questi casi, il comportamento da tenere è analogo a quanto sopra evidenziato. Diverse possono essere, invece, le attività poste in essere dai Nas e le loro conseguenze. Se sussistono le condizioni di "flagranza di reato" – che per i Nas potrebbe costituire un presupposto scontato in una interpretazione dell'art. 348 c.p. che identifica il trattamento shiatsu come abuso della professione sanitaria –, le perquisizioni sono legittime. Ma gli agenti devono, entro le 48 ore successive, trasmettere al PM il verbale delle operazioni compiute. Quest'ultimo, se ne ricorrono i presupposti, convalida la perquisizione nelle 48 ore successive (art. 352 c.p.p.). Anche per quanto riguarda il sequestro di materiale e/o documentazione, il presupposto per eseguirlo, senza delega del PM, risiede nel pericolo che le tracce e le cose pertinenti al reato possano essere alterate o si disperdano prima di un tempestivo intervento del Pubblico Ministero. In questo caso i Nas hanno la possibilità di sequestrare il corpo del reato e le cose a questo pertinenti. Il verbale di sequestro deve essere consegnato all'operatore shiatsu e trasmesso, entro 48 ore al Pubblico Ministero, il quale, nelle successive 48 ore, se ne ricorrono i presupposti, convalida il sequestro stesso (artt. 354- 355 c.p.p.). Entro dieci giorni vi è diritto a richiedere il riesame. Esiste anche la tipologia del c.d. sequestro preventivo. Situazioni e procedure sono analoghe ai casi sopra esposti.

Spero di aver dato così una risposta sufficientemente chiara ai quesiti che mi sono stati posti.

Rimanendo a disposizione per ogni chiarimento e approfondimento Vi dovette occorrere, porgo i miei migliori saluti.

Trento, 18 agosto 2004
avv. Vanni Ceola

Riassumendo
(a cura della redazione):

■ situazione a)

i Nas sono inviati su delega del Pubblico Ministero nel corso di una indagine: devono qualificarsi, esibire e consegnarvi copia dell'atto di delega d'indagine emesso dal P.M. Possono fare perquisizioni, sequestri ecc. sono se previste espressamente dall'atto di delega. Devono stilare un verbale, farvelo sottoscrivere (leggetelo attentamente e fare annotare tutte le rettifiche e le osservazioni che ritenete utili) e consegnarvene una copia.

■ situazione b)

i Nas capitano da voi in un controllo di routine e vi colgono in "flagranza di reato" (cioè nell'atto stesso di compiere un reato, cioè un trattamento shiatsu se, secondo loro, state usurpando una professione sanitaria); possono procedere a perquisizioni e sequestri se sussistono, secondo loro, le condizioni di urgenza o rischi di occultamenti ecc. Devono trasmettere gli atti entro 48 al P.M. e ottenere una convalida. Devono comunque redigere e rilasciarvi copia del verbale.

■ situazione c)

i Nas capitano da voi in un controllo di routine e non vi colgono in "flagranza di reato" sia perché non sono in corso trattamenti (e non ne restano tracce evidenti), sia perché si convincono che la pratica dello shiatsu non costituisce "abuso di professione sanitaria". Non possono procedere a perquisizioni né sequestri; In questo caso il verbale non è necessario.

Albo Professionale Operatori Shiatsu: risponde

Pluralismo, non omologazione.

L'esistenza di numerosi Organismi di Rappresentanza (O.d.R.) di operatori shiatsu costituisce un fatto positivo perché consente ai praticanti di aggregarsi al gruppo più affine. Vi sono O.d.R. con caratteristiche corporative che aggregano le persone che maggiormente temono i fenomeni sociali e cercano barriere protettive e O.d.R. aperti che aiutano i loro soci a tutelarsi promovendone la crescita professionale.

Vi sono O.d.R. che perseguono l'appiattimento su parametri comuni (per esempio mediante l'adesione ad un protocollo teso a

omogeneizzare percorsi formativi e contenuti) e O.d.R. che rispettano la diversità misurando la professionalità sulla qualità del servizio reso, a prescindere da stile e scuola di provenienza.

Gli O.d.R. che cercano di costruire un minimo comune tra scuole, stili, tecniche, curricula ecc. tendono all'omologazione, cioè a costruire un ambito limitato ma rassicurante. Cercare il "minimo", mettersi assieme a quelli simili e tendenzialmente sempre più uguali, valutare la "serietà" e la "professionalità" degli altri in base alla somiglianza, genera un gruppo chiuso e aggrega gli operatori più timorosi, che hanno bisogno di certezze e di forte identificazione.



L'A.P.O.S. tende a rispettare, anzi a valorizzare la pluralità di scuole, stili, tecniche, curricula ecc.; non chiede adesione a protocolli che vincolano e limitano la libera espressione delle vie originali che ciascun operatore può seguire nella sua formazione e nella sua evoluzione. Non richiede nozioni obbligatorie "ufficiali" ma che ciascun operatore sia competente nel "suo" modo di far shiatsu, padroneggi le "sue" tecniche, utilizzi consapevolmente i "suoi" modelli culturali.

La diversità di approcci, stili, tecniche, formazione costituisce una grande ricchezza che permette ai soci A.P.O.S. di crescere confrontandosi e arricchendosi l'uno delle esperienze dell'altro, senza credere che il "suo" shiatsu sia migliore e che lo shiatsu dell'altro, solo perché diverso, costituisca un decadimento o un attentato alla dignità della professione.

L'A.P.O.S. si muove nella certezza che l'utente, il cliente, colui che valuta tutti i giorni la qualità del "nostro" shiatsu non sceglie in base alla scuola, alla sigla o al marchio, ma per quello che "sente" durante il trattamento; e che ogni professionista valido, anche se fa uno shiatsu diverso, anzi proprio perché fa uno shiatsu diverso, ha tante cose da trasmettere.

Ci conferma la ricchezza di seminari nazionali e regionali attivati e la numerosa ed appassionata partecipazione dei soci.

 **A.P.O.S.**
ALBO PROFESSIONALE
OPERATORI SHIATSU

Via Settembrini, 52
20124 Milano
Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì
dalle ore 10.00 alle ore 16.00

Tel. 02 20401252
Fax 02 29525590
e-mail: shiatsuaposp@tin.it
sito: www.shiatsuaposp.com